

Trento Mostre  
7 février 2014  
par Fiorenzo Degasperi

## GROTTESCO GILBERT

ALLO STUDIO D'ARTE RAFFAELLI



Irruento, disorientante, colto, popolare, fantasmagorico, saettante, irriverente. Si potrebbero usare mille aggettivi per cercare di capire l'arte dell'artista scozzese Andrew Gilbert. Di sicuro sappiamo che la sua tavolozza è uguale alla sua tela: un calderone ribollente di cromie, segni, gesti, collage, odori, spessori, volumi. Una sicurezza: la sua figurazione eclatante, sfacciata, prepotente, invadente. Come invadenti sono i suoi **eserciti, guerrieri, soldati, gerarchi**, che attraversano la storia delle armi e delle cronologie per offrirsi sul banchetto dell'irrisione. Quando l'artista ha saputo che avrebbe esposto allo Studio d'Arte Raffaelli di Trento – la mostra chiude il 28 febbraio, catalogo a cura di Shaka Spear –, scavalcando le Alpi ha deciso che il suo esercito squinternato con le divise rosse sarebbe passato da lì, ripetendo le orme di Annibale. E una volta arrivato nella piana dell'Adige, avrebbe dato l'ordine al suo esercito, come qualche secolo fa i nemici atavici francesi, di assalire il Castello del Buonconsiglio. **Andrew Gilbert**, cantastorie contemporaneo, è il patafisico d'oggi, un Ubu Roy-Alfred Jarri aggiornato. Le sue scorribande attraverso il tempo e lo spazio della storia militare al confine tra invenzione e tradizione, mescolando il tutto, ce lo rende simpatico. Profondamente satirico, talvolta grottesco, l'artista oscilla continuamente tra passato e presente rileggendo e riscrivendo la storia. Non si tratta di auto mistificazione, ma piuttosto di un'ironica consapevolezza del proprio ruolo di portavoce del presente attraverso l'illustrazione di un racconto bellico a un tempo reale e visionario. Dagli acrilici agli acquerelli su carta, fino alle installazioni scultoree, per questa meta espositiva è stato il Castello del Buonconsiglio a scatenare l'immaginario dell'artista. Una sala invece ha voluto dedicarla ad una sorta di ricreazione di un museo etnografico personalizzato: in questa sezione i colori forti e il tratto naive di Andrew Gilbert si confrontano con maschere tribali e trofei di guerra. Il tema della conquista, filo conduttore dell'esposizione, è trattato dall'artista in modo volutamente ambiguo combinando immagini forti, talvolta crude, con un linguaggio espressivo fintamente primitivo e simbolico.

*Fiorenzo Degasperi*